



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
Consiglio Nazionale delle Ricerche

<http://www.iliesi.cnr.it>

<http://www.iliesi.cnr.it/covid19.php>

Illness in ConText

parole di filosofia e orientamento nella pandemia

testi e articoli

Tommaso Campanella, *Come evitare il fato astrale. Apologetico. Disputa sulle Bolle*, introd., trad. e note a cura di G. Ernst, Milano 2003, pp. 63-133

Parole chiave: **fato astrale**

TOMMASO CAMPANELLA
COME EVITARE IL FATO AISTRALE

(traduzione di Germana Ernst)

Cap. I

Art. 1

È possibile evitare il fato astrale

1. Dio non ha permesso alcun male del genere umano senza un opportuno rimedio.
2. Contro le malattie dell'anima elargisce le scienze e le dottrine morali, e dove non giunge la disciplina supplisce il rimedio dell'aiuto divino; contro le malattie del corpo, l'immortalità dell'anima, che assimila la mortalità corporea alla vita divina con l'aiuto della grazia; contro i mali della famiglia abbiamo la scienza economica e le arti meccaniche; rimedi contro i mali della repubblica sono la scienza politica e la legge; contro i casi fortuiti combatte la provvidenza armata da una schiera di scienze, coadiuvata dall'assistenza degli angeli e di Dio. Pertanto anche contro i danni arrecati dalle stelle giova la scienza siderale, assistita da altre dottrine.
3. Dio ci avrebbe dato l'astrologia invano, se essa non fosse di giovamento. Infatti come gli occhi e l'olfatto e l'udito e la memoria, e tutte le altre facoltà del potestativo, del conoscitivo e del volitivo, sono stati dati dall'autore della natura al fine della conservazione dell'anima, e come le arti, prole della natura, valgono tutte alla protezione della vita, affinché conseguiamo i beni e scacciamo i mali, la stessa finalità hanno le scienze, se sono veramente tali, ritrovate dalla «studiosità», non dalla pura curiosità. La studiosità infatti deriva i principi della conoscenza dalle cause, o dagli effetti, o dai segni posti dalla natura, o da Dio suo autore. La curiosità deriva i segni soltanto dall'arte. Poiché le cause universali della scienza astrologica, come prova san Tommaso, nel terzo libro *Contro i Gentili*, si trovano nei cieli, così come le loro modificazioni e i segni, e tutto ciò è comprovato dagli effetti, ne consegue che si tratta di una scienza ritrovata dalla studiosità: di tale parere sono anche i santi dottori Beda, Gerolamo, Tommaso, Gregorio Nissenso e altri. Pertanto giova prevedere i mali e i beni grazie all'astrologia: quelli, per evitarli; questi, per giovarcene.
4. Sbaglia dunque Favorino, quando nega questo tipo di utilità, dicendo che i mali, se previsti, ci tormentano con continua ansia, mentre i beni previsti ci privano del piacere, e quando si verificano non ci allietano come quelli non previsti. È vero invece che i mali previsti si sopportano con maggior agio, come dice il poeta, e i beni previsti vengono favoriti dalle disposizioni. Infatti se Cosso, a cui un astrologo aveva predetto il pontificato,

non fosse andato a Roma, non lo avrebbe conseguito, come egli scherzando risponde al suo vate. Ritroviamo lo stesso parere negli scritti segreti ad Alessandro.

5. Quanti attribuiscono alla predestinazione divina (che gli Stoici chiamarono «fato» da Dio che «dice» i suoi segreti) un ruolo eccessivo nelle vicende umane, sono presi da un'inerzia noncurante, tanto da non occuparsi di nulla. Se infatti Dio ha previsto o ha predestinato che io guarirò da una malattia o la scamperò da un incidente, o che invece non ci sarà nulla da fare, non mi sarà possibile evitare né l'una né l'altra cosa. Pertanto non ricorro alle medicine, né la società alle arti, né ci serviremo dell'agricoltura, né gioveranno le scienze e le leggi. E invece giovano, come testimonia l'esperienza. Lasciamo perciò questi arcani ai teologi e a Dio, che è il solo a conoscere in modo compiuto la connessione della propria operazione e prescienza con le cause seconde e la libertà umana. A noi conviene agire come se non fossimo condizionati dal fato.

6. Anche il divinissimo Crisostomo nel libro *Sul fato* afferma: «Se Dio, rivolgendosi a noi, ha detto: “Se mi ascolterete, mangerete i beni della terra; se non mi ascolterete, la spada vi divorerà”, perché seguiamo la legge fatale che invece afferma: “Sia che ascolterete, sia che non ascolterete, la spada vi divorerà”?». Bisogna pertanto prestare completa fede a Dio e agire in conformità delle scienze che ci ha date. Il raggio della sapienza è infatti il verbo di Dio: ma ogni sua sapienza è partecipata a noi. E quel che si dice nella Scrittura, nel cap. 14, [5] di Giobbe: «Hai stabilito i tuoi termini, che non potranno venir oltrepassati», lo si intende riferito a Dio come causa universalissima, che non è mai esente da premeditazione. E quel che si dice in un altro punto, Salmo 55, [54, 24]: «Gli uomini di sangue e di inganno non raggiungeranno la meta dei loro giorni», lo intendiamo riferito ai giorni conferiti dalle cause seconde, e soprattutto da quelle celesti. Per questo Dio può aggiungere 15 anni a Ezechia e toglierne 14 all'imperatore Anastasio. Sforziamoci di pervenire alla meta fissata grazie alla medicina e alle altre arti. Ogni altra cosa curi Dio, il cui aiuto faremo di tutto per ricevere in ogni luogo e tempo, mentre avanziamo secondo lo splendore delle sue scienze, a quanto afferma il Salmo 118, [105]: «Lampada per i miei piedi la tua parola».

Art. 2

*Rimedi universalissimi contro gli eventi fatali si ritrovano in Dio,
autore delle scienze proprio con questo fine, e nella ragione che le trova*

1. Il primo rimedio per evitare gli eventi fatali lo ritroviamo in Dio, loro autore. Infatti, afferma Seneca, tutto il genere umano non sarebbe pervenuto e non avrebbe consentito alla follia di pregare Dio per evitare i mali e per conseguire i beni, se non sotto la guida di Dio della natura, che non può mentirci né negarsi. Perciò non solo Tolomeo nel I libro del *Quadripartito*, sulla base delle tradizioni dei Caldei, afferma che si deve ricorrere alla preghiera per evitare l'influsso delle stelle, ma anche san Tommaso (I parte, quest. 110) aggiunge un'ottima ragione, vale a dire che Dio è autore del fato e causa di tutte le cause, dalle quali derivano gli anelli della catena fatale che dipende da lui. Perciò chi si rivolge a Dio si innalza sopra il fato e si sottrae agli eventi fatali, come chi ottiene l'amicizia e l'aiuto del re si sottrae ai decreti dei giudici e dei principi sottoposti al re.

2. Nè si deve ritenere che non gli sia possibile dare quel che chiediamo per il fatto che non lo concede ai migliori e a chi prega, come ritiene Aristotele, e Seneca, in contraddizione con se stesso, nel libro *Perché i mali avvengono ai buoni, se c'è la provvidenza divina*, rispondeva, perché «una sola volta ha comandato, e sempre ubbidisce ai suoi stessi comandi», e per questo non si piega a nessuna preghiera. Da qui i nostri teologi sostengono che egli operi secondo una necessità ipotetica, ciò che si deve intendere di tutto il cerchio fatale, se no Giovanni, 16, non direbbe: «Pregate, bussate e vi sarà aperto», se Dio stesso fosse così legato al suo fato da non poter dare. Si deve invece ritenere che abbia dato ordini anche al fato, perché dia, e il suo collegamento con il fato ci è ignoto. Non ci allontana da un rimedio così potente, ma ci richiama ad esso quando dice: «Chiedete e riceverete». Perciò se la medicina giova ai malati, la teologia non nuocerà all'infelice, né è data inutilmente ecc. Ho trattato della scelta opportuna della preghiera nel libro precedente.

3. Il secondo rimedio consiste nel fare ogni cosa secondo ragione. Infatti la ragione prima di Dio è Dio, in virtù della quale siamo tutti razionali per principio naturale. E seguendo questa ragione innata catturiamo l'aiuto della ragione divina, come con esche la causazione di tutte le altre cause.

4. Per questo ho scritto nella *Metafisica* su come acquisire una vita divina, e angelica, e celeste, e diabolica e umana e bestiale. Infatti diventiamo simili a quelle cose che imitiamo e dei cui simboli ci serviamo. In questo senso i Pitagorici dicevano che le anime degli uomini passavano nelle bestie e negli angeli e nei demoni, e non, come si crede volgarmente, tramite la trasmigrazione.

5. La ragione trova tutte le scienze. Chi desidera sottrarsi ai mali deve utilizzare le scienze vere, non sofistiche, operative, non verbose. Usiamo l'agricoltura e la pastorizia contro la fame; la scienza dei vestiti contro il freddo e il caldo; quelle artigianali contro le cose nemiche e nocive, la medicina contro le malattie. E gli esperti di queste cose sono detti maestri; coloro poi che conoscono a fondo tutte le scienze, da cui le arti derivano il loro metodo e l'invenzione (infatti anche quelle trovate dall'uso si devono considerare trovate su suggerimento della ragione divina, afferma Seneca nel IV libro, cap. 5, del *De beneficiis*, anche se in altri passi non riconosce le arti come connesse con la filosofia), sono detti maghi, da cui «maestri», come da sordo «sordastri» e da filosofo «filosofastri».

6. Bisogna poi considerare che il cielo non si limita a significare quanto Dio ha decretato e gli angeli eseguono (in tal modo gli eventi sarebbero inevitabili), ma agisce in modo strumentale con il calore, la luce, l'aspetto, il moto che trasporta e diffonde le forze. Sant'Agostino aggiunge gli «afflati siderei» e san Tommaso le «efficacità», vale a dire le attitudini naturali, grazie alle quali secondo il cielo uno è idoneo alla guerra, un altro alla medicina, un altro alla caccia, un altro all'agricoltura ecc., e in queste attività sono fortunati. Tuttavia, poiché tali effetti derivano da Dio come causa primaria, dalle intelligenze astratte come ministri che operano imitando le sue idee e regolano in tal modo le cose naturali, e dal cielo come strumento e sigillo delle intelligenze, impresso con vari moti e luoghi agli elementi e alle cose che da essi derivano, non bisogna ritenere (come insegna molto dottamente san Tommaso nel primo, secondo e terzo libro *Contro i Gentili*) che le azioni, le passioni e le forme accidentali e sostanziali delle cose inferiori siano dagli angeli semplicemente rese manifeste nei corpi, e non invece causate, dal momento che essi agiscono non per decreto, ma tramite strumenti corporali, l'unione con i corpi e gli effetti

che ne conseguono possono venire incrementati o impediti da causa corporee. Pertanto tutti gli influssi e le loro forze celesti risultano rafforzati, ritardati, accelerati, modificati, diminuiti, aumentati, indeboliti dalle cause inferiori e da chi li riceve. Si deve dunque ritenere che i principi che adotto quando insegno come evitare taluni eventi mediante la sottrazione o l'inabilitazione degli influssi da parte del ricevente, o come invece attrarne altri grazie all'applicazione e alla preparazione, rientrano in una corretta filosofia e magia naturale.

7. Tiene sempre ben presente quello che ho ripetuto spesso nei libri precedenti, cioè che l'universale prevale sul particolare e il tutto sulle parti. Pertanto se ti troverai in guerra, o su una nave durante un naufragio, non ti sarà possibile evitare la morte, anche se essa ha scarse significazioni nel tuo tema natale, ed è per questo che tu, parte inerme, starai unito a un tutto sicuro, e tu, solo in parte sicuro, ti allontanerai da un tutto pericolante. Il freddo infatti non nuoce d'estate, né il caldo in inverno, poiché è modico rispetto alla totalità del freddo: così il carcere minacciato dal cielo non nuocerà all'età infantile o al certosino. Bisogna imparare a combinare correttamente i tempi, le età, i temperamenti, le comunità e le singolarità, come si può vedere da quanto segue.

Cap. II

Art. 1

Distinzione dei mali in universalissimi, universali, particolari e particolarissimi

1. Alcuni mali o beni celesti sono per noi universalissimi, come il giorno, la notte, la vampa, l'inverno, il viaggio, la fame, la sete. Tutte cose originate dal caldo che tende alle cose celesti con la tenuità derivata dal nostro corpo.

Altri sono universali, come la peste, la guerra, la carestia, i bruchi, la grandine, la pioggia, la neve, i tuoni.

Altri particolari, come il naufragio, la tranquillità del mare e dell'aria sulle nostre rive.

Altri ancora più particolari, come in una certa famiglia la scabbia, un incendio, la vergogna, l'onore.

Altri infine particolarissimi e specifici, come l'uccisione di Pietro, la malattia, la bellezza, il carcere, l'esilio, l'onore, lo stupro e altri eventi individuali di questo tipo.

Art. 2

Se esiste un rimedio contro i mali universalissimi, e quando

1. I mali universalissimi non si possono evitare in modo universalissimo, bensì in modo particolare, poiché vengono ricevuti secondo la disposizione di chi li riceve. Chi dunque si disporrà contro o a favore di tali eventi, potrà evitarli o catturarli. Ad esempio, quando il cielo, in assenza del sole, fa discendere la notte, non possiamo produrre il giorno in tutto il nostro emisfero, ma possiamo provvedere nelle nostre case, accendendo lampade in sostituzione del sole, grazie a quell'arte che possiamo chiamare pirotecnia – e poiché gli animali privi di ragione non hanno quest'arte non possono apprestare aiuti e ripari contro la

morte. Quando poi vogliamo evitare il giorno, conseguiamo tale effetto impedendo l'accesso della luce nelle case sbarrando porte e finestre. Similmente, quando il calore del sole è ardente, lo evitiamo trovando riparo nei boschi e nelle case; quando infierisce il freddo, ricorriamo come rimedio al fuoco, risvegliando quello sopito nelle pietre o nel legno, e lo alimentiamo con la legna, e lo trattendiamo, perché non si innalzi tutto all'etere suo simile. Fabbrichiamo le terme (oggi chiamate stufe) per trattendere ad arte il fuoco espulso dal freddo. Del pari, contro i venti apprestiamo muri e antri; contro la mancanza di venti costruiamo ventagli e flabelli. Contro la fame e la sete troviamo le messi, i frutteti, l'allevamento degli animali e la caccia, le sorgenti delle acque, e dove queste mancano, costruiamo pozzi, e se mancano anche questi, apprestiamo cisterne, e conserviamo nelle botti i liquidi estratti dalle uve, dalle mele, dal frumento e dall'orzo. Cose tutte che mancano agli animali, poiché a loro manca la ragione. Costruiamo inoltre mulini, e fabbriche di panni, e alimentari per utilizzare nel modo più conveniente quanto ci siamo procurati grazie alle arti suddette, come si è appreso.

Art. 3

Dei mali universali e particolari, e di quelli di cui si parlerà più avanti

1. I mali universali si possono talora evitare in modo universale. Infatti contro la carestia che deriva dalla siccità e dai rovinosi influssi e dominio di eclissi e stelle malefiche, sovviene il commercio, grazie al quale si fa venire il grano dalle regioni lontane dove abbonda; o contro la fame che verrà si provvede a riempire i granai, come Giuseppe consigliò di fare in Egitto; oppure alcuni emigrano da una regione sterile in una feconda.

2. Contro la peste provvede la scienza medica, che con fuochi di legni aromatici e suoni purifica l'aria, o l'acqua, o i cadaveri in decomposizione, come ho insegnato nel VI libro della *Medicina*. Giova anche migrare dalle città nei boschi e nelle selve, e bruciare le cose che trattengono il contagio.

3. Contro le guerre, giovano la pace, le alleanze, gli aiuti, le rocche, la fuga, la soppressione segreta di chi muove guerra, e la volontaria sottomissione, come consigliava Geremia a Sedecia.

4. Contro i bruchi e le altre bestie, vi sono molti rimedi, come le armi e il fuoco.

5. Contro le grandini, le nevi e le piogge per noi ci sono i tetti e le case, ma non potremo difendere i raccolti, e dovremo procurarcene altri.

6. Contro i tuoni usano l'alloro, la pelle del vitello marino, ma chi è di età tanto avanzata da poter aver sperimentato in modo universale questi rimedi? E le dottrine degli antichi possono risultare erranee: tutti gli antichi hanno affermato che il magnete sfregato con l'aglio non attira il ferro e che il piombo delle frecce lanciate nell'aria si fonde, come Aristotele, Seneca e molti altri affermano. Ma ora si constata che né il magnete teme l'aglio, né le palle di piombo esplose dal fuoco dello schioppo, anzi neppure quelle di cera, si fondono: al contrario, si induriscono, dal momento che aria sempre nuova fornisce nuovo freddo, come si prova dal ventaglio.

7. Giovano di più edifici robusti per solidità rinforzata col ferro. Ma chi ci difenderà dal fulmine che trasforma i metalli in invisibile tenuità? Contro i terremoti ci sono i fossati, attraverso i quali esalando i vapori risultano meno rovinosi per ciò che sta attorno. Ma contro i fulmini un luogo basso di una regione fredda, dove la fuliggine e i vapori più sottili non tendono a mescolarsi con quelli più pesanti. Ma in modo più semplice un uomo singolo o una famiglia eviteranno tutti questi mali trasferendosi in un'altra abitazione e regione.

8. Il fato di mali particolari può essere evitato con facilità. Così l'astrologo, quando prevede un naufragio, non navigherà. Del pari, chi conosce quali tempeste e quali venti infestano determinati mari, prenderà le debite cautele. I naviganti antichi temevano grandemente Cariddi e Scilla. L'Oceano al di là di Cadice per circa 5700 anni riuscì a incutere terrore in tutta l'antichità che pose le colonne di Ercole, perché non fossero oltrepassate. Oggi, organizzata l'arte sulla base di molti esperimenti, si naviga senza pericolo. All'inizio abbiamo ritenuto incurabile il morbo venereo, ora lo curiamo con la più grande facilità. È necessario prevedere i venti e le tempeste, e sapere quali in quali regioni e in quali tempi siano soliti verificarsi. In questo caso ogni pericolo e timore cederebbero il passo all'arte e alla ragione. Pertanto, se non riusciamo ad evitare i mali, non è perché siano inevitabili, ma perché trascuriamo le arti, o perché non abbiamo piena conoscenza dei mezzi atti ad evitarli. Dio non ha permesso alcun male senza rimedio. Virgilio ha detto, contro Salmoneo, che non è possibile imitare il fulmine: ma oggi con poca fatica lo imitiamo con le bombarde. Per consentire la diffusione delle arti e dei beni della terra è necessario che tutto il genere umano ritorni sotto il dominio di un unico sovrano.

9. Di quei mali che sono detti meno particolari, come la scabbia, l'incendio, la fame, se riusciamo a prevederne il verificarsi nelle cause prossime, la cosa stessa avrà rimedio; se soltanto in quelle universali, come le stelle, allora considereremo da quali cause prossime possano trovar giovamento, in quel modo col quale ricercavamo il genere e il tipo di morte nel quinto libro. Anche questi eventi, quando sopraggiungono, hanno i loro rimedi.

Cap. III

DAI RIMEDI GIÀ TROVATI È POSSIBILE RITROVARNE MOLTI ALTRI CONTRO TUTTI I MALI,
E PER COLPA DEI PRINCIPI SONO TRASCURATI O RITARDATI, E CHE COSA SI DEVE FARE

1. Sarebbe un compito davvero degno dei re coltivare e incrementare le arti speculative e meccaniche. Il che sarebbe agevole se si stanziassero ricompense per chi lavora in questi campi: Dio infatti ha sottoposto ogni cosa all'ingegno e al lavoro dell'uomo. Nella nostra età l'uso della bussola per la navigazione dell'Oceano è gloria di Flavio di Amalfi. Contro i barbari e i selvaggi non domabili si sono trovate le armi da fuoco, con le quali imitiamo Giove tonante. Contro la dimenticanza e l'ignoranza, la stampa. Si è di recente aggiunto il telescopio, per ascendere ai regni celesti e conoscere, grazie alla scienza astrale dei mondi conosciuti, quelli extra-celesti finora ignoti, e comprendere i mirabili teatri nei quali Dio rappresenta le ricchezze della sua potenza, sapienza e amore, come su tante scene quanti sono i mondi. Risplende una nuova scienza della natura, una nuova astronomia e si conosce ormai quella metà del mondo che era sconosciuta. Manca l'arte di volare, che si conseguirebbe con facilità se si perfezionasse l'abilità dei funamboli. Auspicio anche che, come il nuovo occhiale ha portato alla luce nuove stelle, così uno strumento auricolare possa

al più presto comunicarci la musica dei cieli, poiché ogni moto è suono, come ho provato altrove. Come sarebbe bello se i principi, lasciando perdere le ridicole dottrine degli antichi, facessero progredire il presente secolo favorendo chi si dedica alle scienze! Non c'è nulla infatti che la ragione umana non possa vincere. Ma le scuole sono occupate da sofisti incapaci di ritrovare cose nuove, e pronti solo a perseguire chi ricerca la verità. Non c'è quindi da stupirsi che ancora non vengano alla luce tutti quei rimedi che Dio offre contro le calamità del fato.

Inoltre non si propone niente di buono né per i re né per la gente. Dopo questa esortazione iniziale, mi rivolgo ora agli individui, vale a dire a coloro, che hanno il sapore e l'amore della verità, liberi da timore, inerzia e incredulità: dagli esperimenti di costoro, e dalle loro persecuzioni nella guerra contro i sofisti, e dalla loro morte, il mondo imparerà ad amare almeno da morti, e ad imitare, i propri benefattori: secondo una consuetudine inveterata, si odiano da vivi coloro che si amano da morti.

Cap. IV

Art. 1

Come evitare i mali che dipendono dall'eclisse

1. Quando un'eclisse, di sole o di luna, si verifica nel luogo dove abiti, se dominano le malefiche negli angoli e nei luoghi dei luminari e minacciano mali alla regione, ma non a te, cambierai regione. Infatti i mali comuni danneggiano anche i singoli, in quanto sono parte della comunità. Così i beni. Separati quindi dalla totalità.

2. La città è sottoposta ai mali o dal proprio oroscopo e dall'afeta della sua origine, o, secondo Tolomeo, dal trigono della regione, o dal tipo di clima, come ho insegnato nel secondo libro.

3. Nel primo caso, cambierai città; nel secondo, regione; nel terzo, clima. In tutti i tre i casi ti sposterai dove l'influsso del fenomeno celeste o sarà favorevole, o almeno non nocivo.

4. Se l'eclisse è particolarmente infausta per te, perché si verifica nei luoghi afetici, soprattutto l'ascendente e i luoghi dei luminari, mentre domina una malefica, oppure se una malefica si trova nei luoghi afetici ed è angolare, o nei luoghi delle direzioni afetiche, in tale caso considera se il male comune si accorda con quello particolare o no. Se sì, ti sarà difficile evitare il danno, se non cambiando regione e adottando le misure sotto indicate; se no, esegui le seguenti prescrizioni.

5. Quando ha luogo un'eclisse, sia notturna che diurna, e sparge nell'aria semi per te pestiferi, che daranno il loro frutto immediatamente, se si verifica all'orizzonte della regione; dopo sei mesi, se al *Medium Coeli*; dopo dodici mesi se nella settima casa, impegnati con ogni cura perché fin dall'inizio i semi sparsi non possano piantare in te le loro radici; infatti il seme del frumento o della senape o gli altri semi, se non trovano un terreno adatto, non mettono radici, o ne mettono di deboli, in modo da dare nessun frutto, o modesto, o non crescono. Infatti quando Atene si riempiva di cadaveri a causa della terribile

pestilenza descritta da Tucidide e da Lucrezio, Socrate, la cui temperanza aveva neutralizzato i poteri dei semi celesti nel suo corpo, si aggirava fra i malati senza essere contagiato. La grassezza e l'abbondanza dei succhi attrae facilmente le cause della malattia.

6. In primo luogo sforzati di vivere in modo temperato, conforme a ragione e il più possibile vicino a Dio, dedicandoti a lui con orazioni e cerimonie.

In secondo luogo, cospargerai la tua casa, ben sigillata perché non penetri aria dall'esterno, con aceto di rose e profumi aromatici; accenderai un fuoco con alloro, mirto, rosmarino, cipresso e altri legni aromatici. Nulla risulta più efficace per dissipare gli influssi venefici del cielo, anche se fossero inviati da un demone.

In terzo luogo, adorerai l'edificio con panni bianchi di seta e rami frondosi.

In quarto luogo, accenderai due luminari e cinque fiaccole, che rappresentino i pianeti del cielo, in modo che, quando si oscurano in cielo, non manchino quelli che li sostituiscono sulla terra, come di notte, quando il sole si allontana, una lampada lo sostituisce, perché non venga a mancare il giorno che si è allontanato. Le candele siano composte con una mistura aromatica, e se imiterai anche i dodici segni, procederai in modo filosofico, e non superstizioso, come ritiene il popolino.

In quinto luogo, frequenta fra gli amici coloro i cui luoghi afetici, nelle rispettive natiuità, non risultino passibili di danno dall'eclisse. Risultano infatti di grande utilità le relazioni contrarie o simili all'evento. Le prime per allontanarlo, le seconde per accelerarlo.

In sesto luogo, ascolterai musica gioviale e venerea, perché la malignità dell'aria venga frantumata, e i simboli delle benefiche si contrappongono agli influssi delle stelle malefiche.

In settimo luogo, poiché, di ogni stella, esistono adeguate corrispondenze con pietre, piante, colori, odori, musiche e moti, come sostenevo nel quinto libro della *Medicina*, adopererai quelle esche che attirano le forze delle benefiche, e mettono in fuga quelle delle malefiche.

Sono di molto giovamento le acque distillate, le astralità estratte e usate secondo ragione, come ho detto prima, e nella terza parte della *Metafisica*.

7. Farai queste cose tre ore prima dell'inizio dell'eclisse e per tre ore dopo la fine, e fino a quando le benefiche giungeranno negli angoli e acquisteranno forza.

8. Quando invece un'eclisse annuncia un bene, bisogna captarne l'influsso, e utilizzare esche gioviali o veneree o marziali, in base a quanto ho insegnato a proposito della vita da attrarre dal cielo e nel secondo libro della *Medicina*.

Art. 2

Come sfuggire i mali minacciati dalla cometa

1. Più difficile è evitare le minacce delle comete. Non possiamo infatti prevedere dove e quando esse compariranno, se non grazie a congetture perspicaci in base a previsioni di tempo sereno e di mirabili configurazioni celesti. Anzi, anche quando si presentano, il loro inizio non risulta così evidente. Infatti nessuno può vantarsi di sapere con certezza se hanno avuto origine sotto la nostra terra, e in quale casa e segno, o invece sopra. Perciò è costume degli astrologi far riferimento alla lunazione precedente alla loro comparsa.

2. Quando poi sarà visibile, ne esaminerai la natura, sia in base al tema del cielo nel precedente plenilunio o novilunio, e alla natura dei pianeti angolari, come da fattori estrinseci; sia dal suo moto, figura, colore, luogo, grandezza e disposizione. Allora, trovato quale male annuncino e a quale regione sovrastino perpendicolarmente e orizzontalmente, e a quale segno ed afeta, e poi se giovì o nuoccia ai tuoi afeti e ai luoghi delle direzioni, troverai un rimedio conciliando a te gli influssi tramite altri, se sono favorevoli; mettendoli in fuga o fuggendo, se risultano nocivi.

3. In verità, i suoi effetti non appaiono in modo immediato, a meno che non abbia iniziato a brillare nell'angolo orientale della tua regione: pertanto hai il tempo di fuggire verso la regione dove non è comparsa. Se invece era angolare, non ti è possibile la fuga, metterai in pratica i rimedi che suggerivo nel caso di eclissi.

4. Spetta ai principi provvedere alle calamità pubbliche, sia che la cometa minacci pestilenza o carestia o guerra; fra i privati, ognuno è amico a se stesso.

5. Poiché la cometa marziale suscita guerre, scontri di popoli, sterilità a seconda della natura del segno, e risulta molto nociva a chi non è marziale; quella saturnina ha significazione su cose ed edifici vetusti, e nuoce a chi è venereo e gioviale; Mercurio significa sui letterati, scribi, mercanti; Giove sui sacerdoti e le leggi; Venere sui bambini e le donne, le cose belle e i piaceri: considererai a quale di questi numi ti collegano la tua natività e i tuoi costumi, le azioni e la professione, e quindi ti regolerai su quali provvedimenti prendere.

6. Quando in cielo brilla una cometa a te nemica, guardati che gli influssi seminali non mettano radici in te, seguendo i consigli con cui ti sottraevi ai mali delle eclissi, stando in luoghi separati, e ricorrendo agli opportuni fuochi, liquidi, odori, musica e relazioni. Anche se in questo caso è più difficile, perché la cometa splende per molti giorni: sono pochissime infatti quelle che non durano almeno venti giorni. Ma perché di giorno sono meno nocive che di notte, risulterà facile a chiunque eseguire riti notturni.

7. Non solo devi riprodurre nella stanza il cielo con i pianeti e i segni, ma anche aggiungere una riproduzione della cometa fatta con candele aromatiche, che brilli con tuo vantaggio con luce benefica in quel luogo e moto, in modo da compensare quella nociva. Il resto, come ho già detto.

Cap. V

Art. 1

Come evitare i mali dal cielo, e di chi nascerà e dei nati, in generale

1. Riguardo ai pianeti non dipende da te che tu nasca fortunato. Non spetta a te, ma ai tuoi genitori, scegliere di seminare quando i luminari si trovano negli angoli congiunti con un insieme di benefiche, o gli angoli sono occupati dalle benefiche, e i significatori sono salvi dai malefici, in buon aspetto rispetto al solo e al mondo, come ho detto nel dialogo della *Città del Sole*.

2. Una volta nato, considera dalla configurazione celeste se i significatori e i promissori significano infortunio nelle qualità dell'anima o del corpo o della fortuna esterna. Quello che dico a te, lo dico ai genitori.

3. La peggior disgrazia dell'anima è l'ignoranza, che il cielo conferisce in modo dispositivo, e la pigrizia; in secondo luogo, l'iracondia e la leggerezza, l'inconstanza e tutti quei vizi ai quali l'animo è incline per temperamento: come la libidine, la sterilità, la pavidità e altri vizi del genere.

4. È difficile estirpare l'ignoranza da un cattivo temperamento, e da spiriti pesanti, stupidi e fuliginosi, che risiedono in un cervello male assestato. Coloro che sono afflitti da questa cattiva disposizione, non devono vivere secondo il proprio arbitrio, ma secondo quello altrui.

Giova pertanto entrare nel monastero di un ordine religioso, e ubbidire a chi consiglia cose giuste. L'ubbidienza infatti è naturale ad ognuno, perché in tutti sono innati l'amore e il timore. Ubbidirai dunque per amore o per timore, che con l'abitudine si trasforma in amore. Se poi un ordine dotto, come quello dei Domenicani e dei Francescani, non ti accetterà, ti accoglieranno gli ordini dei Gesuiti e dei frati di Giovanni di Dio o quegli ordini al servizio di chi più conta. Come provo nell'Etica, per un indotto è meglio servire che comandare.

Inoltre la conversazione con uomini dotti ti renderà dotto, almeno in parte. Anche se di fronte a te stesso ti sembrerà di essere sempre ignorante, quando entrerai in contatto con altri, ti renderai conto di sapere al di sopra della media.

Se poi hai un igeigno mediocre, e con le sole tue forze non puoi conseguire qualcosa di meglio, ti dedicherai allo studio dei migliori, come quello dei Tomisti e dei Platonic. Non sa poco infatti colui che sa grazie alla dottrina altrui, anche se giammai potrà ascendere alla loro altezza. Ricordati bene di questo, per non condannare gli ingegni più alti, per il fatto che apportano integrazioni o correzioni a quanto già trovato.

5. Contro la pigrizia scegli una vita dedicata all'esercizio e ricorri agli stimoli altrui.

Contro l'iracondia unisciti a persone mansuete.

Contro il timore, ai forti, e sempre propenderai agli estremi, per poter conseguire il punto medio. Infatti, anche se non sarai perfetto, diventerai tuttavia consapevole di ciò e correggerai con la ragione gli impulsi precipitosi del senso. Vediamo che i libidinosi, quando sono colti dalla libidine, si liberano dal desiderio gettandosi nella neve e nei rovi.

6. Aggiungi anche un regime alimentare opposto. I pigri flemmatici hanno bisogno di cibi caldi e acri, come il nasturzio, la senape, il vino generoso, il pepe, l'aglio, i volatili, la cacciagione. Gli iracondi biliosi si devono nutrire di latticini, lattuga, pastulaca, carne di maiale e cibi di questo tipo. Infatto il temperamento e l'astralità a poco a poco si mutano con il cibo, l'aria, le bevande, i luoghi, e le operazioni con le relazioni, come si è detto. Giustamente Orazio canta:

L'invidioso, l'iracondo, l'inerte, l'avvinazzato, il libidinoso,
nessuno è così feroce che non possa ammansirsi,
purché tenda un orecchio paziente all'educazione.

La ragione divina governa il cielo e la terra e tutte le cose che vi si trovano: il partecipare ad essa basta al benessere del nostro corpo. Gli altri mali li curerai in base a quanto dico nei libri arcani della mia *Medicina*.

7. Se dagli astri incombono mali al corpo, la medicina li può curare agevolmente. I predisposti alla febbre etica si curano con cibi umidi, con luoghi idonei, bevande, esercizio moderato e rugiada. Ho spiegato che per i malati saturnini si fa ricorso a esche gioviali, per i marziali a quelle veneree, e applicherai tutti i rimedi scegliendo la costellazione opportuna, come ho insegnato in questo libro e nella *Medicina*.

8. Se gli astri ti minacciano sterilità, non prendere moglie e non dedicarti alla generazione; se il male dipende dall'abbondanza di seme, elimina i cibi che lo aumentano. Alcuni rimedi derivano dalla medicina, altri dalla teologia. Allo stesso modo giudica di tutte le altre cose in proporzione.

9. Se temi i danni dei beni di fortuna, frequenta persone fortunate e che, per quanto sia loro possibile, possano alleviare la tua miseria. Evita i miserabili, i mendicanti e facinorosi. Oppure puoi inserirti nei loro gruppi in modo da mutare in bene i loro mali.

Coloro che hanno la parte di Fortuna congiunta a Saturno, entrino in un ordine mendicante. Così si soddisfa alla costellazione, e si tramuta in onore, pace e premio qualcosa che poteva apportare danno e vergogna. Se temi il carcere, fatti certosino.

Se temi l'esilio, diventa soldato, o corriere, o marinaio. Il popolo romano, avendo saputo dell'oracolo che sarebbe diventato re Cipo, se fosse entrato in città, non senza ragione incoronò una statua di Cipo entro le mura, legato il vero Cipo, per dar soddisfazione ad un tempo a se stesso e all'oracolo. I demoni infatti predicono il futuro dalle stelle, e infondono forza nell'oracolo.

10. Molto giova il cambiamento del luogo, delle amicizie o della professione, e se l'impulso della natura è forte, affidati a persone più forti di te, sottoponendo le tue passioni alla loro ragione, e non la tua ragione alle loro passioni, come usa fare il volgo, con danno e rovina più che certa.

Cap. VI

Art. 1

Tempi specifici per applicare i rimedi atti ad attrarre o evitare specifici eventi siderali

1. Quando incombe il tempo, che è infallibile, dell'evento atteso, quell'anno, mese, giorno e ora in cui si verificano la direzione, la progressione e il transito della stella che lo favorisce, tre fattori che concorrono da parte del cielo agente, e molto più se l'eclisse o la cometa concordano, e altri tre da parte di chi riceve, vale a dire l'età, il temperamento e la stagione (aggiungi la regione e le adeguate preparazioni in rapporto al cibo e alla conversazione e alla professione), allora sarà il momento di sottrarti al pericolo di patire il male, e ti applicherai ai beni.

2. Ma spesso quei tre primi elementi discordano, perché il transito e la progressione anticipano, o viceversa. Lo stesso fanno l'eclissi e la cometa.

3. Similmente il moto del promissore può essere veloce o tardo, o verificarsi la sosta o la retrocessione.

4. Anche il luogo angolare dalla parte orientale accelera, e rallenta dalla parte occidentale e al di fuori dell'angolo.

5. Del pari la dignità e la forza accelerano; la debolezza e l'aspetto vile tardano.

6. Inoltre se una fissa o un'altra stella simile è presente, accelera la promessa; se diversa, la ritarda.

Del pari l'aumento della luce, propria o mutuata, l'anticipa, la diminuzione la ritarda.

La stessa cosa vale anche per gli altri tre fattori da parte di chi riceve. Quando infatti nessuno concorda con la costellazione, ritardano o diminuiscono l'evento; quando alcuni soltanto, lo ritardano in parte; quando concordano, lo affrettano. Ad esempio, se dal cielo è minacciata un'infermità di tipo saturnino, facilmente e più rapidamente colpirà un anziano e melancolico, in autunno o inverno, in una regione sottoposta a Saturno e fra coloro che conducono una vita saturnina, come ad esempio i monaci: ma non sarà così nociva come a un bambino gioviale e a chi vive un altro genere di vita, a meno che la contrarietà sia tanto grande da non poter essere sfiorata dall'influsso della costellazione. Si deve consultare la *Medicina*. Diverse sono le malattie dei bambini, come il vaiolo e le pustule; diverse quelle delle donne, come l'abolizione dei mestruai; diverse quelle dei giovani, come le febbri terzane, e quelle degli anziani, come la tosse. La febbre etica e la tisi sono poi solite imperversare fino a 36 anni; l'epilessia e l'apoplezia fino a 24: se si oltrepassa questo tempo, diventa cronica. Del pari le malattie variano a seconda delle stagioni: in estate dominano le febbri ardenti e biliose; in primavera, mali più miti ed esantemi; in autunno, mali atrabiliosi e altri tipi di soppressioni; in inverno, pituitosi. Allo stesso modo variano in rapporto alle regioni calde, temperate e fredde. Considera il temperamento: infatti una malattia saturnina colpisce con maggior forza e rapidità i marziali più che i sanguigni. E poiché ho trattato di tutti questi argomenti nel quarto e quinto libro della *Medicina*, non mi soffermo ulteriormente. In ogni caso, i morbi sono soltanto annunciati, perché il tempo dell'evento diventi più certo dal consenso e dissenso dei fattori.

Art. 2

*In quali tempi quali rimedi convengano per evitare i mali del corpo,
e da dove si può individuare la natura della malattia
per approntare la natura del rimedio*

1. Pertanto quando la direzione del promissore matura rispetto al significatore secondo le indicazioni della costituzione radicale, poco prima ti preparerai alla fuga dall'evento.

Se infatti si teme una malattia, considera di che genere sia. Una infatti può aver origine dall'inflazione, un'altra dalla distillazione, un'altra dall'infiammazione, un'altra dal raffreddamento, un'altra dalla putrefazione, un'altra dalla rarefazione, un'altra dal riempimento, un'altra dallo svuotamento: le forme della loro generazione, la loro origine, nonché le cause interne ed esterne, le ho spiegate nel terzo libro della *Medicina* e ne ho dedotto la pratica nel sesto. Ricorri allora a cibi, climi, abitazione e conservazione opposti alla natura del morbo, in modo che quando esso irrompe non trovi facile accesso né

alimento. Farai maggior attenzione in quel mese e settimana e giorno in cui più fondate sono le cause di timore. La regola di Ermete e di Galeno, che ho compendiato in quel luogo, insegna che, quando si aspetta un morbo da Saturno, si deve indebolire ed evitare con rimedi gioviali; quando da Marte, con quelli venerei. La natura peculiare del morbo si riconosce dagli aspetti delle stelle e dal segno in cui avvengono tali eventi celesti, dalla disposizione della direzione e dal signore del termine e del segno. Una volta individuata la natura specifica della malattia, è facile ricorrere al corretto rimedio in base ai principi delle dottrine esposte nella *Medicina*. Ricorda di tener sempre conto, oltre che della natura della malattia, dell'età, della regione, del domicilio, della stagione e del temperamento. La stessa cosa osserverai in ogni evento.

Art. 3

Modo di evitare il carcere

1. Quando si teme il carcere, eviterai le occasioni e le cause. L'occasione sono le risse e i delitti contro il prossimo e lo stato, la frequentazione di sicari e uomini pronti alle risse e alle armi. Le cause sono i giudici e i superiori. Dunque ritirati in campagna, o in un monastero, o presso la corte di un principe mite, e in quei luoghi dove minori sono le occasioni. E, come dice il profeta Isaia, «Nasconditi finché passa l'indignazione del Signore». Evita di incontrare e frequentare giudici e ministri di giustizia, soprattutto se saturnini e marziali, e, a seconda dell'occasione, anche coloro che puoi riconoscere dalla disposizione, dai segni, dall'età, dal tempo e dalle altre cose dette sopra, come si è detto altrove.

Art. 4

Modo di evitare l'ira del principe

1. Se dalla direzione del *Medium Coeli* all'opposizione del Sole, che dispone eventi malefici, temi di incorrere nell'inimicizia del principe, tieniti lontano dalla sua presenza, e non fare nulla che gli possa dispiacere; evita l'amicizia con i suoi nemici e premunisciti con previ ossequi e scritti in favore del principe. A me molto è giovato aver scritto della *Monarchia* del re spagnolo. Il tempo, il luogo e la situazione ti suggeriranno altri rimedi.

Art. 5

Modo di evitare le ferite e i pericoli di morte violenta

1. Quando aspetti il tempo di ferite e morte violenta, considera per quali cause. Queste saranno indicate dal luogo della direzione, dal signore del termine, dal disponente precedente, dal promissore seguente e dalla natura del segno.

Art. 6

Per evitare il pericolo dal veleno

1. Se il pericolo incombe dal veleno, preparerai ottimi antidoti. Mitridate si era assuefatto a tal punto ai veleni, che quando gli venivano somministrati non gli nuocevano affatto: ogni giorno inghiottiva una noce con un fico e della ruta. Ti guarderai dai luoghi pestilenti e fetidi, e quelli nei quali la peste già imperversa, dagli animali velenosi, dai medici empi, dai servi e dalle donne ingannatori, dagli avvelenatori e dalle streghe. Accetta il cibo e i farmaci solo da persone fidatissime e timorose di Dio, che non abbiano rapporti con tuoi nemici. Per il resto, come sopra.

Art. 7

Dalle ferite

1. Se il pericolo proviene dalle ferite, eviterai con cura la guerra e i sicari: ti intratterai con persone religiose e miti, e ti terrai lontano dalla folla. Dice infatti l'Ecclesiastico: «Armi e spade sulla via del perverso. Chi è custode della propria anima, si terrà lontano da essi». Giova una corazza di ferro e un'armatura. Ma nulla ha potuto proteggere il marchese di Rudinì da una palla di piombo. Avrebbero giovato di più l'amicizia, una lunga assenza, e l'ingresso in convento. Finché passa l'influsso della costellazione, ricorrerai a tutti i rimedi, con i quali ti difenderai dall'aspetto malefico. Vivi a porte chiuse per due mesi. Considera da dove può sopraggiungere il male, e guardati quando la direzione può anticipare o posporre l'effetto nel tempo.

In verità con questo metodo ho ritenuto di poter proteggere Giovanni Alfonso, mio figlio spirituale, dal verificarsi dell'opposizione di Marte alla Luna afeta: ma poi, verificandosi anche per me la stessa direzione, ha portato a entrambi spostamento e tribolazione, e a me anche il carcere, nello stesso anno 1626. Infatti non mi è stato possibile mettere in pratica tutti gli opportuni rimedi.

Art. 8

Cautela per non cadere e perché non ti cada addosso qualcosa

1. Quando Saturno dal *Medium Coeli* o dall'*Imum Coeli* minaccia una tua caduta dall'alto o di una cosa pesante sulla tua testa, abiterai da solo, in case senza scale e in campagna. Del pari sotto un tetto sicurissimo e un soffitto senza rischi di crolli, o a cielo aperto.

Non salire su un albero, che potrebbe cadere, e non addormentarti sotto un albero, il cui crollo quasi uccise il poeta Orazio. Eviterai i luoghi da dove si può temere una caduta di massi e starai alla larga da qualsiasi cosa che ti conduca a cose simili. Né ti inganni quell'aquila fatale di Plotino.

Art. 9

Cautela dal naufragio

1. Chi teme un naufragio, deve evitare mari, fiumi, laghi e annunci di tempeste, in quel periodo in cui il male incombe dalle cause predette. Puoi individuare le cause nei libri precedenti: la scelta di una navigazione sicura la trovi nel libro sesto.

Art. 10

Cautela contro un previsto danno patrimoniale

1. Non stare ad aspettare un danno del patrimonio, quando la direzione della Fortuna giunge alle malefiche, ma prima considera se sia da temere dai ladri, o da un naufragio, o dal commercio, in modo da poter preparare un rimedio adeguato.

Se dal commercio, non vendere, né comprare, né aver rapporti con altri commercianti.

Se dal naufragio, non affidare alcun bene o merce a una nave in quell'anno, e stringi rapporti di scambio e collaborazione con persone fortunate nell'aumentare il patrimonio.

Se temi i ladri, eviterai coloro che nel loro tema natale hanno Marte congiunto con Mercurio, e in quell'anno non affiderai i tuoi bene ad amici, né li lascerai in un luogo che non sia ben protetto, né nasconderai il tesoro in un luogo che possa venir scoperto. Molti altri rimedi saranno suggeriti dal tempo, luogo e situazione. Ricordati sempre che nemici dell'uomo sono i suoi domestici, e soprattutto i figli e i nipoti per quanto riguarda le questioni patrimoniali, e quindi inevitabili.

Cap. VII

DEI RIMEDI PIÙ SEGRETI

1. Ci sono pietre, metalli, piante, colori, sapori e altre cose che racchiudono in modo peculiare gli influssi dei pianeti e che usate sotto particolari costellazioni ci difendono dagli eventi maligni. Ad esempio, la peonia è efficace contro l'epilessia, la pietra alettoria contro la timidezza, l'erba fugademoni contro la demonoplessia. Gli enti corporei agiscono nei confronti dei demoni, come segni: ma negli effetti da loro indotti corporalmente nei corpi, come cose, a quanto afferma san Tommaso; molti altri rimedi sono suggeriti dalla magia naturale.

Inoltre le immagini astrologiche possono aver effetti mirabili dall'influsso del metallo e della specie, mistura che deriva dal cielo, come afferma san Tommaso nel III *Contro i Gentili*: è evidente infatti che il cielo, come egli afferma nel *De fato*, conferisce ordine e forza non solo alle cose naturali, ma anche a quelle artificiali, come si vede dai pezzetti di ferro fabbricati sotto un certo aspetto, che, posti su un sughero galleggiante, proprio come il magnete si volge al polo, si dispongono verso la posizione originaria. Ma solo se, fiducioso in esse, eserciterai in ogni altra cosa la prudenza dei maghi, non dei maestri. La magia infatti è il fiore di tutte le scienze. E chi non le coltiva tutte, non è atto a sì grandi rimedi: chi le coltiva, potrà trovare da sé molti segreti, che non si trovano scritti, ed io lo so bene. Il diavolo infatti non ha potere sopra la natura, e neppure un angelo buono, ma si servono della magia, applicando le cose attive a quelle passive, nel tempo e cielo e situazione opportuni.

Non rivelerò questi rimedi agli ignoranti, ma il sapiente li capirà dai nostri libri sul *Senso delle cose* e dalla terza parte della *Metafisica*: poiché gli indotti, trascurata la prudenza,

ripongono ogni fiducia nelle formule, come gli alchimisti, che, derivando i segreti non dalla filosofia, ma dalle ricette degli antichi, non riescono mai a conseguire i loro fini.

Il leone teme il gallo. L'ho visto spesso. Non per questo io con un gallo, riponendo in lui ogni fiducia, affronterei un leone affamato.

Dio non ha dato nulla di più utile della fuga per evitare i mali: dopo di ciò, il cambiamento della partecipazione e della comunità. Prevedere il futuro tocca alla prudenza, che predispone i mezzi con i quali sfuggire od ottenere le cose. Se trascureremo cose anche minime, falliremo. Tutti i rimedi sono celati nelle scienze. Nessuno giova se si trascurano la costellazione, il luogo e le esche. Infatti il frumento seminato non al tempo opportuno non fruttifica.

Le azioni infatti non dipendono mai soltanto dalle qualità degli elementi, ma dalla corporazione e dalla convenienza delle primalità rispetto a determinati modi dell'operare. Infatti il dente della vipera non può apportare un così grande gonfiore e la morte in quanto caldo (allora lo farebbe ancor più il fuoco), né in quanto umido, visto che l'acqua non produce quest'effetto, né in quanto secco. Pertanto da una causa superiore ignota, che Ippocrate dice divina; io invece dico dalle primalità unite ai corpi, altrimenti gli antidoti non potrebbero contrapporsi al veleno corporeo. Similmente affermo che le astralità operano grazie all'elementazione della primalità, contro la quale non può mancare un rimedio, ignoto tuttavia al volgo e in parte da non rivelare.

Cap. VIII

PER QUALI MOTIVI I SUDETTI RIMEDI NON GIOVARONO A TUTTI

1. Dirai che io ho proposto rimedi che hanno fallito con Edipo, Plotino e Nabod.

Insegna la favola di Edipo che quella stessa strada che percorriamo per evitare un male ci conduce a lui. Per questo Seneca dice nella tragedia:

Siamo incalzati dal fato; cedete al fato.
Le sollecite cure non possono
arrestare il fili del fuso che gira.
Molti incorsero nel proprio fato,
mentre lo temevano, a molti
nocque averlo evitato.

Mentre Plotino si guarda dalla minaccia di morte stando a cielo aperto, un'aquila, che aveva scambiato la sua calvizie per un sasso contro il quale spaccare il guscio, gli lancia addosso una testuggine, che lo uccide.

È a tutti nota la storia di Bartolomeo Cocles narrata dal Giovio, e a lui neppure giovò il cautelarsi. E anche quella di Valentino Nabod, che scrisse i *Commentari* sull'astrologia di Alcabizio. Costui, mentre viveva a Padova, temendo, a causa della direzione, la spada, si chiuse in casa, sbarrate porte e finestre, dopo aver fatto provviste di cibo bastanti per un mese. I ladri, credendo che se ne fosse andato fuori città e che avesse sprangato le finestre per custodire il denaro, entrarono con violenza spaccando una piccola apertura, portarono via il denaro e uccisero l'astrologo, timorosi che gridasse o li accusasse. Che dire?

Rispondo. Credo davvero che alcuni siano riusciti ad evitare il fato. Se non si potesse evitare in alcun modo, la filosofia e le divine lettere e la natura stessa ci esorterebbero invano a trovare scampo. Anche se è vero che l'uomo è libero nel volere e disvolere, ma non

nell'operare, se non quando egli stesso è la causa totale dei propri effetti (infatti in questo momento io sono in grado di scrivere e smettere di farlo, ma non di uscire dal carcere o acquistare un campo, e fare altre cose per le quali sono richieste altre cause), tuttavia non per questo non dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere fare. Non sappiamo infatti, secondo la distinzione di san Gerolamo, se la profezia è predestinatoria o soltanto comminatoria. Sappiamo anche che Dio dà consiglio e facoltà di fare, non perché restiamo inerti, ma perché ci adoperiamo con la mente e le mani per evitare il male. E non perché il male sembra incurabile si deve abbandonare il malato. Molti infatti si sono ripresi dopo essere stati considerati spacciati. Non voglio negare le storie, né distogliere la prudenza. Questa infatti è splendore di Dio, e non vano, che ci dirige verso ogni bene e ci dissuade da ogni male.

Inoltre bisogna sapere che i principi e coloro che sono vicini a Dio possono provvedere alla sorte degli infelici, ma non lo sanno fare; i sapienti lo sanno, ma non possono; altri lo possono e lo sanno, ma non vogliono, lo trascurano o lo temono. E così il fato realizza i propri eventi, mentre trapassa per tante cause e concause della sua serie, in modo che quanto Dio vuole o permette avviene; quello che vogliamo noi, mai, a meno che anche lui abbia deciso così. Senza dubbio moriremo di fame, se l'agricoltura e la pastorizia e la caccia non appresteranno i cibi. Capita tuttavia che talora neppure queste bastino. Quanto *per accidens* è tanto occulto, è al di fuori dell'arte e della provvidenza dell'uomo, ma non di Dio. Tu fa quanto tocca all'uomo. Il resto spetta a Dio, che, come afferma sant'Ambrogio, soccorre chi è diligente, mentre si allontana dai negligenti.

Inoltre qui io propongo rimedi contro gli influssi celesti, non contro l'intera serie e la sostanza del fato. Pertanto non ogni rimedio giova a chiunque e sempre.

Aggiungi che chi desidera evitare il fato resistendo alla serie delle cause, non prendendo in considerazione, per negligenza o empietà, l'autore del fato, gli va incontro per quella stessa strada per la quale vorrebbe sfuggirlo. Così Laio, con l'uccisione del figlio Edipo, e Astiage, con quella del nipote Ciro, credevano di poter evitare il fato con dei delitti. Plotino e Nabod grazie alla propria scienza, senza forse tener conto di Dio. Pertanto non c'è da stupirsi se i rimedi si sono rivelati inutili e vani. Questo spesso dichiara Dio nelle profezie. Infatti è scritto che il re Amasia, confidando nell'arte medica e non in Dio, non riuscì a scampare. Similmente Sedecia e altri re di Giuda e Israele rovinarono, mentre fiduciosi nei propri rimedi trascurarono i moniti di Dio per bocca dei profeti. Né Lucifero né Adamo né un altro simile cade per il fatto di essere stato predestinato alla caduta, altrimenti nasceremmo giudicati, non da giudicare, come afferma san Prospero rispondendo a Fausto: ma si dannano solo coloro di cui si è previsto che con ostinazione non avrebbero obbedito ai mandati divini. Lo stesso afferma Giove in Omero, nel primo libro dell'*Odissea*:

O delitto! Gli uomini accusano noi dei e ci ritengono responsabili e causa dei mali che si verificano. Ma periscono per i loro delitti, quando di propria volontà, al di là del fato, vanno in cerca di guai.

Dunque la nostra prudenza con i suoi rimedi qui esposti, sottoposta alla prudenza divina, non opposta, quale è quella degli pseudopolitici, è in grado di evitare la forza fatale. Risulta anche evidente che i suddetti sapienti non apprestarono tutti gli impedimenti contro i cattivi eventi, che potevano essere escogitati dalla prudenza umana.

Le scelte per catturare gli influssi benefici le ho esposte nel secondo libro: qui mi sono limitato ad evitare quelli malefici per quanto è lecito. In modo che risulti vero che il sapiente si serve delle stelle, come Alberto; l'uomo sensuale serve ad esse, come Nerone: il santo le domina, come Giosuè.